

Il ponte sospeso, un'eredità della SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA.

(a cura di Antonio Orsucci)

Mammiano Basso, meglio conosciuto come “LE FERRIERE”, è stato un centro siderurgico di primaria importanza fino dal XV secolo, e poi sotto la Magona Granducale, nata nel 1543 con l'accordo di esclusiva del ferro dall'isola D'Elba con gli Appiano che avevano già aperto una ferriera a Maresca alla fine del 1400, ebbe un notevole sviluppo, tanto che la Magona vi costruì anche il palazzo della direzione amministrativa, ancora esistente, e diventò il principale centro di affinamento del ferro della Toscana. Dopo la cessazione dell'attività della Magona, il tutto venne ceduto a privati e dopo alterne vicende, ai primi del XX secolo, passò alla S.M.I. della famiglia Orlando, che ha dato lavoro, benessere e sviluppo a tutta la Montagna Pistoiese per tutto il secolo XX, raggiungendo punte di oltre seimila occupati durante la guerra, con gli stabilimenti di Mammiano Campotizzoro e Limestre, ora irrimediabilmente chiusi.

Di questo passato che ha visto la nascita e la morte della siderurgia in montagna, rimangono ancora cospicue testimonianze di archeologia industriale, che costituiscono un cospicuo patrimonio da preservare e valorizzare, inserendolo magari in un percorso nell'ambito dell'Ecomuseo.

Di questo patrimonio, una importante eredità del passato industriale della Montagna Pistoiese, è il **Ponte Sospeso** di Mammiano Basso, che è conosciuto in tutto il mondo in quanto inserito anche nel “**Guinness dei Primati**”.

Il ponte pedonale, una struttura metallica lunga 220 metri e alta 40 metri sul fiume Lima, fu costruita dalle maestranze locali della fabbrica di Mammiano tra il 1920 e il 1922, nacque da un'idea del Direttore dello stabilimento. La fabbrica che allora occupava moltissimi operai di Popiglio, e che era stata dotata da poco di una centrale idroelettrica autonoma, decise di costruire il ponte sospeso sul fiume Lima (inaugurato nel 1922 è attualmente una delle più importanti attrattive turistiche della Montagna Pistoiese) per abbreviare di quattro chilometri il percorso degli operai di Popiglio che allora si recavano al lavoro a piedi. Il progetto del ponte redatto dall'ideatore, l'ingegnere VINCENZO DOUGLAS SCOTTI venne realizzato dalle maestranze locali a dimostrazione dell'alta qualità della mano d'opera locale. Tra le figure di rilievo che condussero i lavori vi era il capo dei muratori VANNUCCI CESARE con il figlio Ernesto, Pietro Lapeschi, Silvio Gaggini, Luigi Carini e Luigi Nesti, poi il Capo Officina FILIBERTO DUCCESCHI, coadiuvato dai fabbri di Popiglio ENRICO PICCHIARINI E CARLO PICCHIARINI. Quest'ultimo si rese famoso per il suo coraggio durante la realizzazione, addirittura una volta rischiò di precipitare durante la tensione dei cavi portanti, e da allora si prese il soprannome di “Piroletta”. Questo fabbro, uno dei tantissimi valenti artigiani della Montagna Pistoiese, era l'erede di una secolare dinastia di fabbri di Popiglio che, quando era libero dal lavoro in fabbrica, conduceva la propria officina posta in Via della Veduta di Popiglio, all'inizio della strada che conduce al Ponte di Castruccio. Di questa officina, che ha cessato l'attività a metà degli anni cinquanta con la morte del Picchiarini (1875-1958), furono disperse purtroppo tutte le attrezzature ma ci rimane l'antico mantice in cuoio e legno di dimensioni notevoli, risalente probabilmente al XVI o XVII secolo, salvato fortuitamente dalla distruzione dal sottoscritto, che lo aveva visto in funzione e lo aveva riconosciuto abbandonato in una cantina. Il mantice è adesso conservato e esposto presso l'Ecomuseo della Montagna Pistoiese a Pontepetri.

Popiglio lì 1° settembre 2011

antonio orsucci